Anno XXXVII — Mercoledì 5 Agosto 1903 — Conto corrente con la posta — N. 186

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PATRIARCA DI VENEZIA ELETTO PAPA

Il nuovo Pontefice

E' salito al soglio pontificale un sacerdote, da povera gente uscito. Buono e pio, egli ascese sereno e austero al più alto onore.

Intorno al suo capo non turbinarono le tempeste; vescovo a Mantova, patriarca a Venezia volle rimanere un prelato della chiesa e degli interessi di questa esclusivamente occuparsi.

Non ha, secondo dicono le persone che l'hanno avvicinato, quella dottrina vasta e profonda, che distinsero i grandi Padri della Chiesa — ma la sua mente pronta ed acuta indaga e conosce, con criterio perspicuo, le condizioni sociali. Il prelato di Treviso non voleva essere un uomo moderno — ma voleva essere un sacerdote moderno. E quale Papa sarà?

Pio Decimo non sarà assai probabilmente il Papa atteso dai credenti italiani; i tempi non consentono conciliazioni; ma egli non potrà non avere verso l'Italia una politica diversa dal suo predecessore, che instancabilmente aveva avversato la nostra nazione.

Oltre che nella indole, c'è questa diversità fra Leone e Pio: il primo veniva dall'aristocrazia papale e crebbe nel mondo politico; il secondo viene dal popolo e crebbe nel sacerdozio. In Vaticano le mutazioni sono lentissime; non c'è istituto al mondo che abbia tradizioni così tenaci, che paiono incrollabili. Ma pure, anche là dentro, le mutazioni avvengono.

Epperò, come fu naturale la impressione ottima, prodotta generalmente in Italia, dall'elezione del cardinale Sarto, così non è senza fondamento la speranza che il nuovo Papa penserà più a migliorare le milizie della chiesa, che ad accrescere quelle della politica, dentro e intorno alla Chiesa, la quale per esercitare degnamente ed efficacemente il suo ministerio non dovrebbe creare fazioni proprie nè imbrancarsi in quelle degli altri.

Era stato preconizzato

La candidatura intermedia

L'elevazione del cardinale Giuseppe Sarto alla cattedra di San Pietro è stata da vario tempo preveduta e ieri dai bene informati quasi con certezza attesa.

Nell'ultimo concistoro tenuto da Leone XIII, e che è stato solennissimo, il cardinale Sarto fu preconizzato suo successore dal defunto Papa, che lo teneva in grandissima stima.

Quando Leone XIII venne a morte, un giornale di Venezia pubblicò una lunga informazione da Roma nella quale si dava per sicura l'elevazione del cardinale Sarto. Ma parve una voce nel deserto, nelle notizie e nelle discussioni che poi dai giornali italiani ed esteri comparvero sui papabili il nome del cardinale Sarto pareva escluso.

Oreglia, Vanutelli, Rampolla, ecco i nomi più ripetuti. Alla vigilia del conclave un giornale di Bologna che riportava una nota uscita dal Vaticano, metteva fra i minori papabili con Di Pietro, Capecelatro, Bacilieri, Agliardi e Manara anche il cardinale Sarto. Poi d'esclusione in esclusione diceva che l'unica candidatura seria era quella del cardinale Di Pietro, che pareva la più favorita nelle sfere governative. Ma del nuovo Papa così parlava quella nota:

Nè credo che maggior fortuna abbiano il Sarto e il Manara. Il Sarto... roba da Limbo.

Come erasi diviso il conclave

Ma nello stesso giorno l'*Avanti* di Roma scriveva che il cardinale Sarto patriarca di Venezia sinora ha goduto molte simpatie e la sua figura non rimarrà nell'ombra. Se vi fosse una prolungata lotta fra Oreglia e Rampolla potrebbe succedere un improvviso spostamento di voti e la maggioranza riversarsi sul patriarca di Venezia.

Il corrispondente del *Giornale di Venezia*, dopo aver riferito quelle parole, soggiungeva:

« Effettivamente il cardinal Sarto ha qualche probabilità, non volendosi il cardinale Di Pietro, per la incapacità, Svampa per la malattia di cuore da cui è affetto, Vannutelli perchè mestatore, Oreglia per la sua alterigia, Rampolla perchè inviso, Gotti perchè troppo finanziere, epperò non è impossibile che il Sarto abbia conquistato molte simpatie.

Certamente il conclave è nettamente diviso pro e contro Rampolla. I cardinali si dividono in Rampolliani puri, in Rampolliani temperati o in antirampolliani. I primi voteranno per lui, i secondi con lui, i terzi contro di lui.

Rampolliani puri e temperati sarebbero, oltre i francesi, gli spagnuoli e il portoghese, i seguenti cardinali: Steinhuber, Mocenni, Di Pietro, Gotti, Ferrata, Cretoni, Prisco, Casali, Cassetta, Samminiatelli, Portanova, Respighi, Francicanava, Richelmy, Bacilieri, Segna, Tripepi.

Antirampolliani sarebbero il cardinale americano, gli austriaci, i tedeschi, l'ungherese e i seguenti italiani: i due Vannutelli, l'Agliardi, il Capecelatro, il *Sarto* Svampa, Macchi, Satolli, Gennari e Ferrari.

In complesso 28 cardinali sarebbero pro Rampolla, 22 contro, 14 incerti.

La lotta, ingaggiata in queste condizioni, condusse all'esclusione del Rampolla e Vannutelli e quindi dell'Oreglia.

Allora è sorta la nuova candidatura intermedia: e la scelta pendeva fra il cardinale di Verona Bacelieri e il Patriarca di Venezia.

Allo scrutinio di ieri mattina fu, con due terzi dei voti, elevato al soglio pontificio il Patriarca di Venezia.

La vita di Pio X

Pio X è nato da umile famiglia a Riese, diocesi di Treviso, nel 2 giugno 1835.

Fece i primi studi a Castelfranco e di là passò al seminario di Padova.

Ordinato sacerdote il 18 settembre 1858, fu per dieci anni semplice cappellano in Tombolo, poi fu parroco di Salzano fino al 1875, anno in cui passò a reggere la cancelleria vescovile di Treviso e la direzione spirituale di quel seminario.

Nominato canonico e vicario capitolare, quando nel 1884 monsignor Giovanni Maria Berengo dalla sede di Mantova passò all'arcivescovile di Udine, salì il Sarto sulla Cattedra di S. Anselmo.

Era un posto di combattimento quello di Mantova. Il clero conservava sentimenti, per tradizione, liberali.

Il seminario era deserto. Chiuso per ordine governativo dopo un'ispezione ordinata da Bonghi nel 1875, quando era vescovo l'inconciliabile monsignor Rota, riaperto ad una vita anemica dal vescovo Berengo, rinacque e rifiorì col vescovo Sarto.

A Mantova non si occupò mai di politica e tutto si diede allo spirituale ministero.

Provvide a molte chiese da anni senza sacerdoti e si tenne in relazioni quasi affettuose con tutte le autorità, non esclusa la radicale del Comune.

Dieci anni tenne il Vescovato di Mantova.

Nei primordi del 1893 fu preconizzato Patriarca di Venezia, e nel concistoro del 12 giugno del medesimo anno veniva creato cardinale rimanendo però a Mantova per la questione sorta, a proposito del diritto di patronato regio, col ministero Crispi.

Nel 6 settembre del 1894 gli veniva finalmente concesso l'*exequatur*.

Salito al Patriarcato di Venezia afferrò la prima occasione che gli si presentò per far visita a Re Umberto. Alcuni particolari del colloquio suscitarono, perchè venuti in pubblico, le ire degli intransigenti e si disse che monsignor Sarto abbia dovuto recarsi a Roma per giustificarsi.

Ma non lo crediamo; come non è quanto generalmente si crede che Crispi avesse ritardato l'*exequatur* al nuovo Patriarca perchè intransigente. No. La persona del prelato non entrava. Il Governo aveva approfittato della sede vacante per far valere tutti i propri diritti di patronato, che si voleva violare.

L'eminente prelato tenne sempre dappoi la stessa linea di condotta verso il Monarca e verso le autorità.

Quando fu deposta la prima pietra al nuovo campanile di San Marco il cardinale Sarto assistette alla cerimonia col ministro italiano Nasi, il ministro francese Chaumié e alla presenza del Conte di Torino rappresentante del Re d'Italia.

Il cardinale Sarto pronunciò in quella grande solennità un discorso che riportiamo più innanzi, perchè importante, e per conoscere lo spirito ascetico e la sua tendenza a mettere in armonia la fede con l'amore di patria.

La madre di Pio X più che ottuagenaria viveva nella modesta dimora di Riese e il prelato che nutriva commovente affetto per lei, ogni qual tratto si recava a visitarla.

Oggi a Riese ha una sorella maritata ad un oste, certo Parolin.

Il discorso del Patriarca di Venezia

ora Papa Pio X

Sua Eminenza il Patriarca di Venezia, alla cerimonia del 26 aprile, lesse il seguente discorso:

Altezza Reale, Eccellenze Illustrissime, Nobilissimi Signori,

Nessuno spettacolo è così degno d'ammirazione come quello di un popolo, che iniziando un'opera, dimanda a Dio la benedizione; perchè mai emerge l'ingegno dell'uomo come allora che s'inchina dinanzi l'eterno fuoco, d'onde viene la luce, nè le sue opere si producono con un carattere più maestoso e solenne che dopo l'invocazione della potenza suprema, che le suggella e le consacra.

Io mi congratulo con voi, o nobili rappresentanti di Venezia, che fedeli interpreti dei veri cittadini, deliberaste che un pubblico atto religioso desse principio alla riedificazione del campanile, e ciò nel giorno sacro all'Evangelista San Marco, affinchè Venezia, già fiorente per tanti secoli sotto un tal protettore, vegga aprirsi dinanzi un'era novella di prosperità sotto i medesimi auspicii. Mi congratulo con voi, che vi mostraste figli non degeneri di quei padri, che, convinti della grande verità, che si fabbrica indarno, se alla direzione non presiede il Signore, vollero, che questa città cristiana fin dall'origine, seguasse l'epoca della sua fondazione dal giorno in cui ebbe principio il mistero dell'umana Redenzione, nè mai si accinsero ad alcuna impresa senza aver prima invocato su di essa il nome di Dio e la protezione di Maria. Per la Religione i nostri avi, uniti in un cuor solo, onorarono la patria con un amor generoso, con un rispetto profondo, con un servizio eroico e per questi due amori, più che pel loro senno politico, compirono imprese onorate, salirono a prosperità e rinomanza. Per la Religione, mentre le altre nazioni e le città istesse d'Italia gemevano sotto il giogo dei barbari, Venezia era il centro della civiltà europea, la sede del sapere e delle arti gentili, la regina dei mari, l'anello che univa l'Oriente all'Occidente in società di commerci.

Dalla Religione riconobbero sempre i Veneziani la fonte della loro floridezza, e perciò mentre fu dessa l'anima delle loro opere, la direttrice dei loro consigli, l'ispirazione delle loro leggi — per ottenere o ricambiarne i beneficii — le ergevano templi ed altari, le dedicavano asili di pietà, le consacravano istituti di utili studii, di virtù generatrici di santi e ne perpetuavano coi monumenti i gloriosi trionfi.

Nessuna cosa pertanto poteva riuscire più onorifica alla civica Rappresentanza, nè più cara ai Veneziani, che quella di tramandare la memoria di questo avvenimento associata all'altra dell'omaggio alla Religione. No, i cittadini di Venezia nell'innalzare il campanile, non pensano come i discendenti di Noè, di far celebre colla torre di Babele la loro fama, ma di magnificare il nome di Dio, di lasciare ai posteri un segno della loro fede, un ricordo del loro vero amore di patria.

Ringrazio pertanto S. A. R. il Signor Conte di Torino, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e quanti altri illustri personaggi onorarono colla loro presenza questa festa patria e religiosa: e faccio voti, che sorga benedetto dal cielo il Campanile, che soddisfando le ragioni dell'arte, dell'armonia col tempio e colla piazza, unici al mondo, si contempli quel bello estetico, che è voluto dalla mente e sentito dal cuore. Sorga benedetto dal Cielo il Campanile di San Marco, e nel principio, nel progresso e nel compimento dell'opera stieno lontane le sventure, che non di rado incolgono i poveri lavoratori. Sorga benedetto il Campanile di San Marco e s'affretti coi desiderii quel giorno in cui echeggierà il nuovo suono delle campane, annunziando colle vere glorie di Venezia: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Anche la fine del discorso del Patriarca è annunciata dalla Marcia reale.

Tocca prima a Vostra Altezza!

Il *Giornale di Udine* del 27 aprile u. s. pubblicava quanto segue in una lettera da Venezia:

E' degno di nota che sabato sul palazzo del patriarca sventolava la bandiera tricolore; ed è caratteristico l'episodio alla firma della pergamena sepolta sotto la prima pietra; presentata prima che agli altri al patriarca perchè vi mettesse il nome, questi si rivolse al Conte di Torino dicendo: — Tocca prima a Vostra Altezza!

Gli epigrammi

Non si sa come e da chi, pervennero di questi giorni in Vaticano, alcuni foglietti volanti, contenenti delle arguzie satiriche sopra alcuni papabili.

E' lo spirito arguto del vecchio Pasquino che rivive:

Oreglia
(*videbunt eum multi et timebunt*)
molti lo vedranno e lo temeranno

Rampolla
(*flagellum dei; incidit in foveam quam fecit*)
flagello di dio; cade nella fossa che scavò

Sarto
(*tutis sartis, ipse redimet Israel*)
con sicure sartie redimerà Israele

Gotti
(*cogitationes eius peribunt*)
i suoi pensieri non riusciranno

Di Pietro
(*libera nos Domine*)
liberaci da lui o Signore

Agliardi
(*cor eius vanum est*)
il suo cuore è vano

Svampa
(*ignis evanescens*)
fuoco evanescente

La partenza di Pio X

da Venezia

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* la cronaca della partenza del cardinale Sarto da Venezia il 27 di luglio, con episodi caratteristici:

Come avevamo annunciato il cardinale Sarto è partito ieri alle 14.35. Egli giunse alla stazione alle ore 14.10, mentre tutte le campane della città suonavano a stormo, con la sua gondola a due remi, nella quale avevano preso posto con lui il segretario conclavista mons. Bressan, che lo accompagna a Roma e il maestro di camera mons. Pelich. Seguivano in altra gondola mons. Apollonio arciprete di S. Marco, i mons. Pittoni e De Angelo, e il fido cameriere di S. E. Giovanni Gornati che tutti ormai qui chiamano scherzosamente per l'affetto che porta al suo principale, il Pio Centra veneziano.

C'era alla stazione una vera folla di sacerdoti e di popolo, e quando il Patriarca scese dalla gondola sulla fondamenta a stento potè passare, attraverso quella ressa, nell'atrio, e di là sotto la tettoia.

Prima di entrare, però, quando fu in cima alla gradinata S. E. si fermò a guardare la folla ringraziando e benedicendo. E la gente in gran parte, passò anche nell'interno della stazione, circondando il porporato, acclamandolo e applaudendolo.

Tra quella folla c'erano i rappresentanti dei Comitati parrocchiali, delle Sezioni giovani ed i chierici del Seminario, la Curia Patriarcale, quasi tutti i parroci della città e dell'Estuario, gli assessori Sorger e Pellegrini, i consiglieri comunali Olivetti, Da Venezia, Ciano, co. Bianchini, Valsecchi, Battaglia, Tagliapietra, il dott. Saccardo direttore della *Difesa*, e poi uno stuolo di sacerdoti, di signori e signore. C'era anche una squadra del Collegio Armeno.

Nella sala d'aspetto di prima classe il cardinale disse alcune parole, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione, che disse ritener rivolta più alla Chiesa che a lui.

Don Carlos, che doveva partire con la sua consorte per Gorizia, volle prima salutare e porgere gli auguri al cardinale.

Formatosi il treno, S. E. prese finalmente posto in uno scompartimento di I classe con il segretario mons. Bressan e dallo sportello poichè la folla gliela chiedeva, impartì la *benedizione trina*, mentre i più vicini arrampicandosi sul predellino gli baciavano l'anello.

Il cameriere Gornati (che, a quanto sembra, non entrerà col cardinale al Conclave) era salito in un vicino vagone di seconda.

Quando il treno si mosse si rinnovarono le acclamazioni, mentre uno degli astanti, nella foga dell'entusiasmo, lanciava questo grido che pareva un epigramma:

— *Felice ritorno!*

E il *Gazzettino* diceva il giorno prima:

Il cardinale partirà domani alle ore 2.35 e.... probabilmente non farà più ritorno.

La proclamazione dell'eletto

L'accettaz. e il nome papale

La prima "adorazione" e la benedizione

Proclamata l'elezione di Giuseppe Cardinale Sarto, pel conseguimento di due terzi di voti, si fece entrare nella Cappella Sistina il segretario del Conclave, il maestro delle cerimonie ed il sagrista.

Il Cardinale Decano accompagnato dai capi dell'ordine dei preti e dei diaconi, si presentò all'eletto e gli domandò: *Acceptasne electionem de te canonice factam in Summum Pontificem?*

Il papa, visibilmente commosso, rispose, come telegrafatovi, con voce tremante che si sentiva indegno della suprema dignità, ma poichè era piaciuto al Signore di far concentrare sulla sua persona i voti del Sacro Collegio, non poteva dir altro che: Sia fatta la volontà di Dio, e che sperava nell'aiuto dell'Altissimo per poter corrispondere al suo gravissimo compito.

Il decano procedette allora alla seconda domanda:

— Quomodo vis vocari? (Come vuoi esser chiamato?). E il Papa ha risposto: « Pius X ».

Tutti i baldacchini posti sopra ai seggi, si abbassarono; solamente il suo restò alzato.

Il segretario del Conclave, assistito dai cerimonieri stese l'atto ufficiale dell'elezione e dell'accettazione.

Durante questo tempo si fecero entrare nella cappella i conclavisti dell'eletto che lo accompagnarono nella sala dei paramenti col segretario del Conclave ed i cerimonieri. Il nuovo Papa fu spogliato delle sue vesti cardinalizie. Gli si misero le calze bianche, le pianelle rosse, la sottana bianca, la cintura e la callotta di seta bianca, il rocchetto e sopra la mozzetta rossa. Il cardinale primo diacono gli impose quindi la stola rossa ricamata in oro.

Il nuovo Pontefice ritornò nella Cappella e andò a sedersi sulla poltrona in forma di trono posta sull'ultimo gradino dell'altare. I cardinali s'avanzavano verso di lui secondo l'ordine di anzianità, per procedere alla prima *adorazione*. In ginocchio, baciavano il piede dell'eletto, poscia la mano, e finalmente ricevettero l'abbraccio. Il nuovo Pontefice diede la sua prima benedizione dall'altare.

Le truppe italiane presentano le armi

Telegrafano da Roma, 4:

Appena apparsa la « sfumata », un riparto di fanteria di linea prende posizione su due file sotto la loggia della benedizione.

Al momento in cui si spalanca il balcone e vi si affaccia il cardinale Macchi e un solenne silenzio si fa come per incanto tra la folla che gremisce la piazza di S. Pietro, echeggia rapido ed energico il comando « Presentat'arm! » E la truppa presenta le armi.

Il cadinale Macchi annunzia la seguita elezione del papa:

Nuntio vobis gaudium magnum; habemus papam eminentissimum et reverendissimum cardinalem Josephum Sarto qui sibi nomen imposuit Pio X.

Appena dette queste parole il cardinale Macchi si ritira. e dietro a lui i valletti chiudono frettolosamente le invetriate.

Tra la folla qualcuno applaude: pochi soltanto hanno udito il nome e lo ripeterono gridando: *Viva papa Sarto!* Però la parte maggiore del pubblico, appena chiusa la Loggia si è riversata nella Basilica, in attesa di vedere il papa presentarsi alla Loggia interna ad impartire al popolo la benedizione.

Intanto le campane della Basilica di San Pietro suonano a distesa.

La benedizione nell'interno di S. Pietro

Intanto la folla s'è riversata tutta in San Pietro.

Alle 12 si vide comparire un cerimoniere pontificio, seguito da alcuni famigliari che recavano un tappeto di damasco rosso. Il tappeto fu disteso sulla balaustrata.

Poco dopo apparve un cappellano crocifero, e dietro a lui si scorse tosto il papa. Un fremito passò per la folla, e si vide quella marea umana ondeggiare, incesparsi in un movimento di profonda e muta emozione. I più vicini notarono che il papa era pallido e pareva affaticato. Vestiva la sottana bianca, la mozzetta rossa e la stola.

Si affacciò lentamente, recitò le preghiere di rito, quindi, levando lentamente la mano, impartì la benedizione.

Allora dalla folla stipata nella Basilica si levarono applausi. Si gridava « viva il Papa! » viva Pio X »!

Però il papa, appena data la benedizione, si ritirò; La Loggia fu subito chiusa. E cominciò lo sfollamento della Basilica.

Tutte le campane della città suonano a distesa.

Cronaca Provinciale

Da TRASAGHIS

L'arresto del segretario comunale

Ci scrivono in data 3:

Ieri verso sera venne qui arrestato il sig. Fabris Francesco segretario di questo Comune dal 1895.

Movente dell'arresto furono parecchi defraudi constatati da un Ragioniere della Prefettura inviato espressamente in Comune, defraudi ammontanti a circa una *quindicina di mila lire* in buona parte a danno dell'Esattore e per circa *tre mila lire* a danno del Comune.

Oggi furono qui il giudice istruttore avv. Contin ed il sostituto procuratore del Re avv. Tescari assieme al sig. Mulinaris computista del vostro Municipio per le preliminari costatazioni. Vennero eseguite delle perquisizioni in Municipio e nella casa del segretario e furono sequestrati diversi atti compromettenti.

Si dice che verrà incaricato della perizia giudiziale il sig. Mulinaris. R.

* *

Il Fabris fu tradotto questa mattina alle carceri giudiziarie di Udine.

Da PORDENONE
Un putiferio a Roraigrande

Ieri sera, verso le ore 10 certo Val Davide, pensionato ferroviario abitante nella frazione di Roraigrande, rincasava alquanto alticcio. Trovata nei pressi della sua abitazione certa Stella Luigia, verso la quale egli serbava rancore perchè, secondo lui, avrebbe indotto il padrone di casa a disdettargli l'affittanza, si dette ad ingiuriarla, e tosto passato dalle parole ai fatti, le vibrò con una tenaglia un forte colpo sopra una spalla. Al gridare dell'uno e dell'altra accorsero varie donne, le quali presero le difese della Stella: ma male loro incolse perchè il forsennato incominciò a distribuire pugni anche fra le sopravvenute.

Il baccano si fece allora infernale, ed in men che si dica più di cinquanta persone s'erano radunate attorne ai contendenti senza che nessuno avesse il coraggio di affrontare quell'energumeno.

Dopo un'ora di questa tragenda, giunsero i carabinieri i quali persuasero il Val a rincasare.

Da S. DANIELE
Grave disgrazia

Il ragazzino Querino Minisini, d'anni 10, da Maiano, cadde da un albero di peri ove si era arrampicato per prendervi delle frutta.

Nella caduta urtò in un grosso sasso di un muro vicino che lo colpì in una gamba fratturandogliela.

Fu dovuto ricoverare all'Ospitale di San Daniele e quivi subì l'amputazione fin sopra il ginocchio.

Da FAGAGNA
Cavallo alato

L'altra notte il sig. Melchior Aminto ed alcuni suoi amici reduci da una sagra si fermarono a Madrisio nell'osteria Burelli lasciando cavallo e carretta nel cortile; quando uscirono non trovarono più il cavallo. Dove sarà andato?

Da CIVIDALE
Contravvenzioni

Oggi le nostre municipali fecero molte contravvenzioni fra le quali una per inosservanza al disposto dell'art. 13 del Reg. municipale rilevata a Guglioni Lorenzo di Antonio da Gagliano un'altra a Martincig Giovanni da Gagliano per la stessa ragione.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Delinquenza precoce — Altri arresti

Ci scrivono in data 4:

Il due corrente i carabinieri trassero in arresto il ragazzetto undicenne, Polo Luigi di Luigi di Forni di Sotto, perchè nel giorno precedente, dalla bottega ed in danno di Nassivera Luigia di detto luogo, rubava un biglietto di lire 10 ed altre monete di argento, rame e nikel per importo non precisato.

**

In epoca recente, veniva rubata alla Ditta Micoli-Toscano cav. Luigi, una certa quantità di legna (borre); quali autori sospetti del furto vennero, nel 2 corr. arrestati dai R. carabinieri, certi Lupieri Eugenio fu Emidio e Candotti Antonio fu Antonio di Preone perchè, presso di loro fu trovata della legna che sarebbe stata riconosciuta appartenere alla Ditta Micoli sunnominata.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Agosto ore 8 Termometro 20.4
Minima aperto notte 16.5 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento: S E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 29.6 Minima: 17.3
Media: 22.740 Acqua caduta mm.

I viaggi del Re d'Italia

Tel. da Roma al *Corriere della Sera* (3) le seguenti informazioni, avute certamente dal personale della Corte:

Il giorno 6 il Re si recherà a Cogne (Aosta) per la caccia allo stambecco. Vi si tratterrà fino alle 16 per poi recarsi a Treviso a presenziare le grandi manovre. Il Re visiterà infine Padova, Vicenza e Udine. Terminate le grandi manovre, tornerà a Racconigi per prepararsi ai viaggi di Parigi e Londra, che avranno luogo entrambi in ottobre venendo lo Zar in Italia in novembre.

All' Esposizione

Il nuovo grande ritrovo

Certo questa nostra Esposizione è riuscita un organismo mirabile per vitalità, così da sorpassare ogni aspettazione dei più ottimisti.

Il Comitato ha saputo essere abile tanto nel costruire l'ambiente che esercita un fascino su tutti, quanto nel facilitarne l'ingresso al pubblico.

Ma dobbiamo dire che la cittadinanza ha risposto con uno slancio, che fa onore al suo buon gusto e dimostra quanto fosse vivo e generale il desiderio di uscire dalle vecchie abitudini, di ammodernare nelle forme esteriori questa città che s'è nella sostanza fatta modernissima.

Era un voto ormai antico degli udinesi d'un grande ritrovo aperto, in cui potersi trovare tutti, d'ogni classe, a passare le ore del riposo. Il voto fu esaudito in modo provvisorio, ma splendido. Udine si svecchia finalmente; esce dalle tradizioni rispettabili ma noiose; inaugura una vita esteriore più in armonia coi bisogni dello spirito nuovo, che richiede passatempi, sia per il carattere che le spese, a cui tutti possano accedere.

Ecco in nuovo aspetto, ecco un'altra modesta ma vera utilità di questa Esposizione fortunata, alla quale ormai tutti, anche i più resistenti nemici delle novità, guardano con grande simpatia. E se c'è qualche malcontento, per artificio o per errore, verrà fatto tacere dei risultati finali che dovranno essere buoni per tutti, grossi e piccini. Non bisogna avere fretta.

Intanto possiamo dire, sapendo che verrà letto con piacere, che gli incassi nei due primi giorni della Mostra furono di circa 20 mila. Ed è questa precisamente la somma preventivata degli incassi in tutti i due mesi di apertura dell'esposizione. Via, non c'è male.

—

Iersera dalle 7 alle 9, la folla d'ogni giorno varia ed allegra. L'Esposizione di sera è un vero spettacolo.

E al Teatrino molta gente come sempre e grandi applausi a tutti gli artisti.

L'Esposizione sempre aperta

Egregio signor Direttore,

Ho letto l'avvertimento al pubblico riguardo l'apertura e relativa chiusura dell'Esposizione, ma Le dico francamente che non sono riuscita a comprendere se dalle ore sei alle sette pom. sia possibile quivi l'accesso.

Sarebbe tanto cortese a chiarirmi questo dubbio? Mi perdoni ecc. ecc.

Udine, 4 agosto 1903.

Una provinciale a Udine

—

Rispondiamo subito.

L'Esposizione è aperta dalla mattina alle 8 sino alla mezzanotte. Alle ore 7 vengono chiusi i locali della Mostra che non hanno ancora illuminazione interna — ma rimane sempre aperto tutto il resto; soltanto l'ingresso viene da quell'ora limitato al portone principale in via Cavallotti e il prezzo d'ingresso (per i non abbonati) invece che d'una lira è, dopo le sette, di 50 centesimi.

Annunciamo poi che l'ingresso in Piazza Garibaldi verrà tenuto aperto anche di sera, appena sarà ultimata l'illuminazione di quell'ala dell'Esposizione.

Gli ingressi

Ieri all'Esposizione i visitatori a pagamento furono 319 dall'ingresso di Via Gorghi e 128 da Piazza Garibaldi.

A questi va aggiunto circa un migliaio di abbonati.

Abbonamenti all'Esposizione

Il prezzo ordinario d'abbonamento è di L. 10.

Si concedono abbonamenti a L. 5:

a) ai membri ed ai dipendenli di una famiglia — conviventi con la medesima — che abbia due abbonamenti da L. 10.

b) ai signori ufficiali dell'esercito ed ai signori impiegati e membri delle loro famiglie, ed agli studenti a gruppi di 20.

c) agli operai ed agricoltori che sieno inscritti in società di mutuo soccorso, cooperative, camere di lavoro, o che provino di esercitare un mestiere.

d) alle persone domiciliate fuori del comune di Udine, a gruppi di 20.

e) agli espositori ed ai membri delle loro famiglie che desiderino frequentare l'Esposizione anche di sera.

Il Concorso ippico

Agli 8 e 9 d'agosto avremo il grande Concorso Ippico con gare di dirigibilità di tiri a quattro e *tandems*. Sappiamo che i concorrenti della città e della regione sono numerosi; avremo anche il piacere d'ammirare la bravura dei nostri ufficiali che tanto si distinsero anche nell'ultimo Concorso Ippico di Torino.

I lavori in giardino grande per l'erezione dei palchi, delle palizzate e degli ostacoli sono quasi ultimati. Siamo certi d'una magnifica riuscita, tanto più essendo la prima volta che ha luogo in Udine un tale genere di *sport*, che ha esercitato dunque la maggiore attrattiva.

Convegno studentesco

Il Comitato del Convegno studentesco interuniversitario ha fissato la sua sede in via della Posta N 38 I. piano. La sede resta aperta dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Esposizione internazionale di cani

Domenica p. v. alle ore 9 verrà inaugurata questa Esposizione, e precisamente nell'ampio Piazzale Umberto I dove abitualmente si tiene il mercato dei bovini. Questa località ombreggiata da annosi platani si presta a meraviglia per questa Esposizione.

Un'ampia ed elegante tettoia raccoglierà i 200 cani inscritti che rappresenteranno tutte le razze ed i migliori canili d'Italia e dell'Estero.

Sorgerà inoltre un'elegante Châlet per la Direzione e per la Stampa, altro della Società Udinese per le Caccie a Cavallo che conterrà 27 bellissimi Fox-Hound ed una Buvette della Ditta Parma. Tre diversi *Rings* dove dovranno essere presentati i cani dai proprietari ai singoli Giudici.

Cav. Ferdinando Delor di Milano, Paolo Gaggino di Genova, Barone Costanzo Cantoni, Charles J. Kammere di Vienna.

L'Esposizione è sotto il patronato del Kennel Club Italiano ed è Presidente onorario il cav. Gerardo Maino.

Il Comitato lavora alacremente e nulla trascura perchè tutto riesca bene.

Il telegramma della Camera di Commercio di Venezia

Venezia, 3 agosto. Questa presidenza lieta assai esito splendido codesta Esposizione dovuto benemerito Comitato di cui Vossignoria è duce sapiente sente bisogno dovere esprimere anche nome Consiglio congratulazioni vivissime orgogliosa che Udine abbia fatto grande onore alla Regione veneta ideando ordinando una mostra che attira la generale attenzione e che provoca il plauso di tutti.

Pres. Camera Commercio *Giorgio Suppiej*
Segretario*ana Oli*

La mostra di merletti della contessa Cora di Brazzà

Abbiamo voluto fare un'altra rapida visita alla magnifica mostra della contessa Cora di Brazzà.

Intanto, poichè siamo in argomento, correggiamo un errore in cui siamo incorsi l'altro ieri. La splendida collezione di arazzi e tappeti antichi, veli, sciarpe ecc. non è già della Regina Margherita, sotto il cui alto patronato sono poste le scuole di merletti di Fagagna e di Brazzà, ma della graziosa nostra Regina Elena che ha voluto arricchire la nostra Esposizione di alcuni lavori del suo pittoresco paese natio, lavori che hanno, benchè a prima vista non sembri, a quanto affermano i competenti, un valore inestimabile.

Accenneremo ora ai vari oggetti esposti nella sala, quali è venuta mostrandoceli la signorina Noemi Nigris a cui gentilmente si associarono altre due signorine le quali desiderano di conservare l'incognito.

Cominciamo dalla scuola cooperativa della contessa Cora di Brazzà, fondata nel 1891.

E' una magnifica raccolta di drappi, di cuscinetti, di tovaglie, di merletti d'ogni guisa e colore.

Ammiriamo un ricco davanti d'altare, un fazzoletto di squisita fattura premiato dalla Regina Madre, un godet venduto alla granduchessa di Sassonia-Weimar, una tovaglia per altare venduta al cardinale Gibbons, una tovaglia lavorata a fuselli con disegni d'assoluta novità venduta alla Regina Margherita e tanti altri oggetti ai quali nel rapido esame forse non abbiamo badato.

Nel mezzo della sala in una bianca vetrina sono collocati i lavori della Scuola di Fagagna fondata nel 1892.

Attira la nostra attenzione un corredino completo per bambola ed un corredo per bambino copiato dall'antico e riposto in elegante astuccio.

I lavori sono su disegni della brava signorina Noemi Nigris direttrice della scuola.

Continuando la nostra visita ci è dato osservare un arazzo del 700 di circa 3 metri quadrati di superfice, copiato nella galleria Estense dalla signorina Lina Diena ed una Madonna del 400.

Sempre sotto la gentile guida delle sunnominate signorine ci fermiamo dinanzi ad un tappeto su cui spicca una Madonna del Botticelli, lavoro mirabile della signorina Eugenia Pignat; più in là ci colpisce una Madonna del Bonfigli frammento di pittura ad imitazione d'arazzo. Questi due lavori sono veramente pregevoli e forse i migliori della mostra.

Notiamo in una vetrina vari lavori a traforo di diverse scuole, addirittura splendidi ed una ricca collezione di porcellane della società delle signore romane; osserviamo ivi alcune bellissime copie di mosaici di Ravenna ed un ventaglio premiato con medaglia d'oro all'Esposizione dei ventagli artistici di Bologna. Sono rappresentate anche la scuola di merletti di Bonano ed i lavori in merletti della Lega nazionale.

In fondo alla sala attira gli sguardi di tutti uno splendido arazzo dei marchesi Concina; ai piedi di esso un po' più avanti un gruppo di fanciullette lavora silenziosamente ai fuselli.

Colle manine scelgono e scambiano i vari capi dei fili, punto sconcertate dagli sguardi e dai commenti dei visitatori fissi su di esse.

Abbandoniamo la sala spiacenti di non poter dare diffusamente per il breve tempo e spazio concessoci, quelle notizie che si merita realmente questa mostra geniale, e che torna a tutto onore della contessa Cora che ha saputo portare nel nostro Friuli l'attività e l'iniziativa del grande popolo dal quale proviene.

Nella galleria del lavoro
Una rigatrice americana

Fra le macchine che devono trovar posto nella galleria del lavoro v'è una splendida e nuovissima *rigatrice* americana (della ditta Forste e Tromm di Lipsia) esposta dalla premiata ditta Angelo Peressini della nostra città.

L'elegantissima macchina, in azione, dà un perfettissimo lavoro di rigatura della carta a tinte diverse, ed è veramente l'ammirazione dei visitatori.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele
Treni speciali

La Direzione, ricorda che nella sera di giovedì 6 agosto — attiverà il treno festivo N. 19

Partenza da Udine P. G. 20.15 — Arrivo a S. Daniele 21.35.

Avvisa in pari tempo, che nella sera di Domenica 9 agosto, oltre al treno festivo stesso sarà attivato — col seguente orario —, altro treno speciale di ritorno, dopo lo spettacolo d'opera.

Partenza da Udine P. G. 1.00 — Arrivo a S. Daniele 2.20.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.

1. N. N.: Marcia
2. VERDI: Sinfonia *Nabucco*
3. MONTICO: Waltzer *Amaro d'Udine*
4. MOZART: Reminiscenze *Don Giovanni*
5. PONCHIELLI: Danza sacra *Le due Gemelle*
6. N. N.: Marcia

Orario dell'Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 6 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto è ingresso a cent. 50.

Gli scavi in piazza del Duomo

Il rinvenimento di una lapide della Confraternita dei calzolai

Scavando in via dei Calzolai per la posa dei nuovi conduttori elettrici sotterranei, fu sollevata una pietra che serviva a coprire un piccolo canale di scolo, la quale dalla parte inferiore porta scolpita un'iscrizione.

La lapide che misura centim. 82×33 ricorda come nel 1607 la Confraternita dei Calzolai pagò un debito di ducati 500 che aveva verso il nobile Girolamo Colletti.

—

Su questa scoperta ci siamo affrettati a raccogliere esatte notizie storiche. Ecco quanto abbiamo potuto sapere:

L'antichissima Confraternita dei Calzolai soppressa nel 1807 e ripristinata nel 1817, nella qual epoca rientrò in possesso di parte dei beni devoluti al Demanio all'epoca della soppressione, aveva la sua sede (*scuola*) precisamente nella casa ora di proprietà dei signori Micoli-Toscano.

Probabilmente la lapide sarà stata infissa in qualche muro demolito dai nuovi proprietari durante i lavori di adattamento del locale ad uso di privata abitazione ed allora addibita come un pezzo di pietra qualunque, all'umile ufficio di coprire una chiavica.

Ecco quanto sta inciso nella lapide:

LI . SPP . M . PIERO .
PALLA . CAM . M .
DOM° . MONTE .
PRIOR . ET . M . L . O
N° . PORCARI . ES .
SAT.^RE . FRANCA-
RONO . VN . LIVE-
LO . DEL . NOB .
SIG . HIER° . COL-
LETO . PER . DVC .
500 . PER . MANO .
DEL . SP . DO . GIO .
BATTA . BRIG^NO . CANC .
MDCVII

In fatti nell'Archivio notarile fra gli atti del notaio G. B. Brignano in data

1607 - mercoledì 21 nov.

si trova che il nobile Girolamo q. Paolo Colletti di Udine avendo ricevuto ducati 500 da Pietro Palla calzolaio Camerario della Veneranda Confraternita dell'Ospedale di S. Maria dei Calzolai; da Domenico Monte Priore e da Leonardo Porcari Esattore franca la detta Confraternita dall'annuo livello di ducati 25 che era tenuta pagare in forza dell'Istrumento 6 maggio 1585, atti Gio. Moroldi Fistulario.

Le frottole dell' « Avanti »

Ciò che dice l'on. Fradeletto

A proposito di un telegramma da Roma pubblicato ieri mattina circa certi rimproveri di Zanardelli a Carcano per avere assistito al discorso troppo irredentista tenuto dall'onorevole Fradeletto, a Udine, l'on. Frapeletto ci prega di dire essere la cosa del tutto insussistente, per la buona ragione che il suo discorso non era affatto irredentista.

L'on. Fradeletto telegrafò infatti a Zanardelli e a Carcano domandando spiegazioni e questi gli risposero che la notizia non aveva ombra di fondamento.

La notizia cui allude l'on. Fradeletto è stata pubblicata anche dal *Giornale d'Italia* dall'*Avanti* e dal *Corriere della Sera*, perchè probabilmente... compilata dallo stesso *reporter*.

ECHI DEL FURTO ALL'ESPOSIZIONE

Il Tribunale, davanti il quale doveva ieri discutersi il processo contro Attilio Zucchiatti per il noto furto all'esposizione ordinò che l'imputato sia accolto all'ospedale in osservazione, allo scopo di constatare se o meno sia infermo di mente.

Beneficenza

Anche quest'anno la spettabile famiglia co. Daniele Asquini volle mantenere la consuetudine di beneficare la Società Protettrice dell'Infanzia versando lire 100 nella ricorrenza dell'8° anniversario d'un triste avvenimento, quello della morte dell'amatissima figlia co. Margherita.

Per l'atto veramente gentile e generoso, a nome dell'infanzia beneficata la Presidenza vivamente ringrazia.

POVERA DONNA!
Tenta suicidarsi
causa l'arresto del marito

Abbiamo narrato ieri dell'arresto dell'ex guardia daziaria Ferruccio Feruglio per tentata corruzione di minorenni.

Oggi la cronaca registra un triste episodio che si lega a quello, e che per fortuna non ebbe conseguenze letali.

La moglie del Feruglio, di nome Ernesta Sassano, giovane di circa 25 anni, buona, piacente, tutta amore per i suoi tre teneri bambini, attualmente in istato interessante, fu presa da una così cupa disperazione per l'arresto del marito, e più specialmente per il motivo dell'arresto, che perdette la testa al segno da venire nella ferma volontà di morire.

Non valse a trattenerla il pensiero dei figlioletti, che da lei sola attendono baci e nutrimento, e acciecata dal disperato proposito, questa mattina uscì di casa, dopo Dio sa qual notte di lotta e di angoscia.

Girò alquanto, e fu veduta da taluno coll'aria stanca e coll'occhio fisso, ma non vi badò più che tanto poichè si sapeva che ben aveva ragione di esser triste.

Giunse così verso le 8 al Giardinetto Ricasoli ove, fattasi presso alla roggia che scorre di fronte al palazzo arcivescovile, spiccò un salto nell'acqua scomparendo.

Ritornato il corpo a galla, fu veduto dal sig. Zanella, usciere della Deputazione provinciale.

Il brav'uomo, senza por tempo in mezzo, vestito com'era si gettò nell'acqua e raccolse fra le sue forti braccia la donna, già svenuta e vicina a morire.

Fu aiutato nel salvataggio dalla guardia di finanza Michelangelo Busano della tenenza di Cividale.

Giunse in buon punto, come la Provvidenza, il dott. Clodoveo D'Agostini il quale prestò le prime cure alla disgraziata facendole uscire per la bocca una gran quantità d'acqua.

Intanto un fattorino della Banca di Udine le fece ingoiare un bicchierino di marsala.

Fatta venire la vettura pubblica n. 7, vi fu adagiata la povera donna che ancora non dava segno di vita e il triste convoglio si diresse a gran corsa all'ospitale. Quivi il dott. Faioni, medico di guardia prestò alla infelice le cure del caso, e la fece ricoverare nella sala 55.

Ora il suo stato è alquanto migliorato, la respirazione è tornata normale, e le condizioni generali sono abbastanza soddisfacienti.

Auguriamo alla sposa sventurata che possano tornare nell'anima sua travagliata la calma necessaria per lottare e la speranza che suo marito non sia colpevole.

Ferimento d'arma da fuoco

Ieri sera fu ricoverato d'urgenza all'ospitale civile, proveniente da Bordano (Gemona), il fanciullo dodicenne Giovanni Pico di G. B. il quale aveva riportato gravi ferite d'arma da fuoco, alla gamba destra e alla coscia sinistra con asportazione della prima falange di tre dita di una mano.

Il fatto secondo il ferito sarebbe avvenuto accidentalmente, avendo un ragazzo di 16 anni deposto a terra una pistola che sarebbe esplosa da sola.

Ma siccome del fatto si narrano varie versioni, non esclusa quella di un ferimento, e poichè della cosa stanno occupandosi i carabinieri non aggiungiamo per ora di più.

La polvere in via Savorgnana

Sarebbe opportuno che si provvedesse all'inaffiamento di Via Savorgnana anche alla sera.

Quando infatti il pubblico passa per questa via, che può dirsi ora, grazie all'Esposizione la gran via, cammina alla sera in un denso nembo di polvere che a parte l'igiene trasforma i cittadini in altrettanti mugnai.

Pagine Friulane. E' uscito il N. 11 di questo periodico mensile di storia e letteratura della regione friulana.

Ne diamo il sommario:

La Direzione, Tre lettere di Girolamo Asquini a Pietro Zorutti e una dello Zorutti all'Asquini — Sac. L. Da Pozzo, Due documenti inediti del 1674 riferentisi a casi di stregoneria — A. Banzon, Ars nova, sonetto — G. Vidoni, Da un libro di cassa, diario di un negoziante di S. Daniele, anni 1842-43-44 — L. Frangipane, Lettere di friulani militanti in paesi stranieri (continuazione) — A. Battistella, Spigolature d'archivio — A. Battistella, « L'Angeleida » di Erasmo da Valvasone (continuazione) — Sac. P. Bertolla, Note storiche friulane (continuazione) — La Direzione, Bibliografia.

È stato smarrito l'altro ieri dall'Esposizione a via Missionari un portafoglio. Chi l'avesse trovato può portarlo all'ufficio del nostro giornale.

Tiro a segno. Oggi dalle ore 16 alle 18 esercitazioni a metri 300.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
La terza del *Tannhäuser*

Iersera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso ebbe luogo la terza del *Tannhäuser*. Esecuzione, come il solito, splendida.

—

Questa sera riposo.
Domani Giovedì quarta rappresentazione del *Tannhäuser*.
Venerdì riposo.
Sabato e domenica quinta e sesta rappresentazione del *Tannhäuser*.

Teatro Nazionale
COMPAGNIA DI VARIETA'

Da qualche giorno agisce al Teatro Nazionale una Compagnia di Varietà che se non attira molto pubblico ciò non dipende che dalla diversità degli spettacoli di questi giorni.

Gli artisti di questa compagnia sono buoni e si fanno assai applaudire.

Notiamo le canzonettiste Italia Reale e De Bellis, il forte e sorprendente atleta Peter, Walter, un soprano.... uomo assai ben truccato, Waldes Soubrette, e la graziosa Petrak colla sua danza del fuoco e colla danza ungherese in costume.

Anche in questo spettacolo il pubblico troverà da divertirsi.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Per reciproche ingiurie

Ieri si è discussa davanti questo Tribunale in grado d'appello la causa per ingiurie reciproche fra il signor Alessandro Ellero ed il Ruggeri Andrea.

Il pretore aveva condannato il primo a 10 lire di multa ed il secondo a 25 L.

Il Tribunale riformando la sentenza assolveva completamente il sig. Ellero, condannando il Ruggeri nelle spese.

LE ULTIME NOTIZIE
Perchè non vi fu la benedizione esterna

A proposito della mancata benedizione dalla loggia esterna di San Pietro, l'*Italie* dice che in Vaticano si fece osservare che tale forma di benedizione, decisa *ex abrupto*, contrariamente ai precedenti tenuti per Leone XIII, avrebbe potuto considerarsi troppo ardita. Quindi si decise per la benedizione interna.

Però, aggiunge l'*Italie*, per controbilanciare l'impressione poco buona, del primo atto di Pio X, sembra deciso che la cerimonia dell'incoronazione, che si terrà l'8 dicembre, avrà luogo in San Pietro.

I primi ricevimenti
« Io » invece di « Noi »

Dopo data la benedizione, il Pontefice accompagnato dai cardinali Samminiatelli, Satolli e da mons. Riggi, si recò subito a visitare Herrera, facendogli auguri di pronta guarigione.

Herrera era commosso sino alle lagrime.

Pio X abita tuttora l'appartamento da cardinale conclavista, che era dalla parte dell'appartamento del card. Rampolla, ed ivi oggi ricevette alcuni intimi, fra cui l'avvocato Serralunga, direttore della *Lega Lombarda*, al quale sopra un mezzo foglio di carta qualunque scrisse alcune benedizioni.

Ho visto questo autografo; la calligrafia e la firma di Pio X assomigliano molto a quelle di Pio IX.

La prima domanda che Pio X fece a Serralunga e ad altri fu questa: «Come venne accolta la mia elezione a Pontefice ».

Gli fu risposto: « Benissimo ».

Pio X aggiunse: « E la stampa che cosa dice? »

Serralunga rispose: «E' ancora presto, ma dalla impressione prodotta nei giornalisti di Roma, da quanto dicono i giornali romani nelle loro edizioni speciali, si può argomentare con sicurezza che l'impressione sarà stata ottima ovunque. »

Pio X ne parve soddisfatto, quindi parlò molto della sua Venezia.

Interrogato il Pontefice circa l'incoronazione disse « la faremo l'8 dicembre, anniversario del dogma dell'immacolata concessione. Ora la stagione non sarebbe propizia ».

Il Pontefice ricevette anche l'ambasciatore di Spagna, i principi Massimo e Piombino, diversi prelati appartenenti alla Corte pontificia.

Coloro che oggi parlarono col nuovo Papa assicurano che egli dopo la prima emozione, del resto naturalissima, assunse un aria disinvolta come se fosse Papa da anni.

Parla adoperando ancora l'*io* invece del *noi*.

Il nuovo Segretario di Stato

Per segretario di Stato si fa il nome di Vannutelli.

Si aggiunge che Agliardi, interpellato dai Pontefice, avrebbe rifiutato l'incarico.

Secondo il *Giornale d'Italia* il segretario di Stato sarà molto facilmente Ferrata.

L'influenza del numero nove

I giornali rilevano che il numero 9 ebbe una benigna influenza sulla vita di Pio X.

A questo proposito si cita il seguente aneddoto:

Durante l'ultimo giubileo episcopale, avendogli un amico fatto notare che i suoi nove anni di cardinalato erano scaduti, e avvicinavasi ora al papato, Sarto rispose: « Leone, grazie a Dio ha ancora lunga vita. I miei nove anni sono passati e quindi la cabala è rotta!»

A proposito di numeri si nota una coincidenza: il Sarto ha la stessa età, 68 anni, che aveva Gioachino Pecci quando fu eletto Papa.

Particolari sulle abitudini del nuovo Papa
I suoi parenti

Il cardinale Sarto aveva abitudini modeste, viveva solo assieme alle tre sorelle, al segretario ed al cameriere. Benchè avesse la gondola raramente ne usava quando recavasi nelle visite pastorali. Tutti lo dipingono altamente benefico e modestissimo; ricordasi il suo discorso pronunciato per la posa della prima pietra del campanile di S. Marco inspirato a sentimenti di carità.

Ha molto senso pratico; oltre tre sorelle qui viventi ne ha altrove due maritate a Salzano, altra ostessa a Riese.

Il fratello ha un forno presso Mantova; ha pure alcuni nipoti uno dei quali parroco a Possagno.

Aiutò sempre la sua famiglia.

Un fratello del nuovo Pontefice che vive a Grazie (Mantova), due anni fa era portalettere. Venne promosso a ricevitore postale di terza classe in quell'ufficio. Ha pure una rivendítoria di sali e tabacchi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ieri alle ore 20 cessava cristianamente di vivere

CATERINA VITTORIO ved. MORGANTE

nella verda età d'anni 30.

I figli, i genitori ed i fratelli danno il doloroso annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno nella Parrocchia di S. Giacomo oggi alle ore 18.

—

Il presente tiene luogo d partecipazione personale.

Udine, 5 agosto 1903

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti